



Una immagine presa dal sito web espresso.repubblica.it ritrae in un hotel romano, l'imprenditore Carboni e il senatore Marcello dell'Utri.

Lombardi a Caliendo: «Tu devi intervenire sulla Commissione...»

Per la P3 è fondamentale il controllo delle toghe. Dal Lodo Alfano alle nomine dei procuratori fino alle battaglie per la lista Formigoni. Il sottosegretario Caliendo e il capo degli ispettori Arcibaldo Miller a disposizione.

CLAUDIA FUSANI
cfusani@unita.it

Il controllo degli apparati giudiziari, Tribunali, Csm, Corte di Cassazione e Consulta, è uno dei principali obiettivi di questa Loggia P3 che sembra non inventare nulla rispetto alle vecchie gesta di quella che fu la Loggia P2. Contattare per poi controllare le toghe era la *mission* dell'ex ragioniere promosso giudice sul campo per via di qualche incarico nella Commissioni Tributarie Pasquale Lombardi. «Pasquali», nelle intercettazioni, 77 anni, di Benevento con una irrefrenabile loquaci-

tà al telefono e un irresistibile accento campano, s'era inventato uno strumento perfetto, *Il Centro Studi Diritti e Libertà*, promotore di convegni e incontri tra toghe in tutto il paese. Le quindicimila pagine dell'inchiesta «Insider» del nucleo operativo dei carabinieri coordinati dall'aggiunto di Roma Giancarlo Capaldo e dal sostituto Sabelli pullulano di nomi di magistrati e giudici. Ruoli di primo piano nella presunta loggia sembrano averli il sottosegretario alla Giustizia Giacomo Caliendo e il capo degli ispettori del ministero della Giustizia Arcibaldo Miller. Sembra quasi che prendano ordini da Lombardi e soci. La riammissione della lista Formigoni alle regionali di marzo scorso è uno degli episodi più illuminanti. Il governatore preme con Martino per avere garanzie che la Corte d'Appello faccia il suo dovere e dia il via libera alla lista («Ma Lombardi è in grado di agi-

re? chiede in una nervosa telefonata del primo marzo). Seguono telefonate frenetiche tra Lombardi. «Ho già chiamato Fofò e gli ho detto di chiamare questi quattro stronzi della Commissione elettorale...» dice al magistrato Gaetano Santamaria. Fofò è Alfonso Marra nominato presidente della Corte d'Appello di Milano grazie alle pressioni sul Csm da parte del gruppo. Il 2 marzo sempre Lombardi insiste con il sottosegretario Caliendo: «Tu devi intervenire dopo nella Commissione che deve vedere il ricorso. «Sì, ma non lo fa, già c'ho parlato» replica Caliendo. E Lombardi: «Embè, è fesso allora, che cazzo, chiamatello...». Gli sforzi saranno inutili. Il 3 marzo il ricorso sarà rigettato per colpa di «di tre giovani che non sanno prendere manco il pedalino per il mamico giusto» (Lombardi). Martino si vendica cancellando il convegno, lo stesso a cui Lombardi aveva invitato anche il procuratore di Firenze Giuseppe Quattrocchi, toga nel mirino della presunta loggia per via dell'inchiesta sul G8.

La vendetta del gruppo pretende a questo punto un'ispezione ministeriale a Milano. Il 5 marzo 2010 Arcibaldo Miller, capo degli ispettori del ministro Alfano, spiega a Martino come si fa: «Denunzino che hanno fatto imbrogli nel senso che hanno travisato i fatti. In base a questo devo-

no fare un esposto in cui dicono che i giudici della Corte d'Appello hanno fatto delle irregolarità e chiedono un intervento di controllo al Ministro della Giustizia». Lombardi e Martino seguono passo dopo passo la stesura dell'esposto con gli uffici di Formigoni finché il plico, dopo correzioni e integrazioni suggerite a turno da Caliendo e Miller, viene recapitato al dottor Macchiaiola al ministero della Giustizia. Nei giorni a seguire Lombardi e Martino pressano Caliendo e Miller per ottenere gli ispettori. «Non lo so Pasquali! - replica Caliendo il 12 marzo - ho chiamato ieri sera, ho parlato di nuovo con il Ministro, col suo segretario e mò vedono loro eh...L'ho chiesto trenta volte. Ho detto che bisogna farlo». E' un crescendo di telefonate dall'11 al 22 marzo. Non se ne farà poi nulla. Con grande rammarico di Formigoni che il 23 marzo dice a Martino: «Ho ricevuto questa mattina una telefonata da colui che si è impegnato a correre velocemente sabato e invece mi dice che non cammina affatto nè veloce nè piano e che è stato consigliato a stare fermo dallo stesso Arci (Miller, ndr) perché sarebbe un boomerang pazzesco».

La telefonata di cui Formigoni dà conto a Martino è con un certo Angelino. Probabilmente lo stesso ministro Alfano. ♦